

UN INVITO INASPETTATO, RICCO DI COMUNIONE



Tiziano Salata

A Casa Madeleine Delbrêl, Dimensione Famiglia – la cui nascita e crescita hanno trovato diverse volte ospitalità su questa rivista – continuano ad accadere cose imprevedute, nuove, forse anche imprevedibili.

L'invito pervenuto dalla Superiora Generale Suor Amabile a partecipare, portando una testimonianza, al Capitolo Generale delle Suore Carmelitane di Santa Teresa di Torino, che sei anni fa hanno lasciato il loro ex convento di Rondengo Saiano, vicino a Brescia, in comodato gratuito a Punto Missione onlus perché nascesse e si sviluppasse un'opera sociale di carità, non possiamo non sentirlo come un avvenimento "favorito da Dio".

Superata la sorpresa, una parte della "grande famiglia" di Casa Delbrêl – alcuni membri del Consiglio direttivo, collaboratori professionali, volontari e soprattutto molti ospiti – si è recata a Torino ai primi di luglio vivendo un'esperienza unica che desideriamo condividere.

Ciò che abbiamo vissuto è il riaccedere dell'amicizia cristiana come luogo di incontro, spazio di libertà, dove essere provocati a guardare la propria umanità, i bisogni propri e del mondo, condividendo la propria identità in dialogo con tutti.

Certo non potevamo immaginare che quello squillo di telefono, ai primi di giugno, potesse riservarci una sorpresa inaspettata. Dall'altro capo del telefono era Suor Amabile, Superiora Generale delle Suore Carmelitane di Santa Teresa di Torino, che ci invitava a raccontare e testimoniare al loro Capitolo Generale, che si sarebbe svolto nelle prime tre settimane di luglio, l'accoglienza e l'aiuto alle persone offerto in questi anni presso la casa/convento che ci hanno lasciato dopo la loro partenza, per ospitare famiglie ferite e in difficoltà e che anche per loro è ormai diventata Casa Delbrêl.

Da quando nel 2017 è iniziata questa opera di accoglien-

za non sono mai mancate la corrispondenza via mail e una nostra visita annuale a Torino per raccontare e condividere con Suor Amabile, Suor Carmela e alcune suore del Consiglio Generale, l'esperienza che stavamo vivendo e anche loro hanno contraccambiato con alcune gradite visite alla Casa. Ma certamente questo invito, oltre ad averci sorpresi, ci ha caricati anche di una responsabilità inaspettata evidenziando ancor più la comunione e l'attenzione con cui in questi anni ci hanno seguito e ci sono state vicine.

Dopo pochi giorni dall'invito, in un incontro del Direttivo di Casa Delbrêl, Ezio Piva lancia un'idea quantomeno originale: «Noleggiamo un pullman e andiamo tutti, donne,

bambini ospiti, educatrici e volontari in visita a Torino dalle suore». La proposta all'inizio ci ha un po' destabilizzati, ma dopo questo primo impatto l'intuizione ci sembrava proprio interessante. Condivisa la proposta con Suor Amabile, anche lei al momento sorpresa, ma come tutte le suore con la capacità e la tranquillità di chi trasmette serenità anche di fronte a proposte inaspettate e ti mette a tuo agio, ora c'era da proporre l'esperienza a tutti coloro che la volessero condividere.

È così che sabato mattina 9 luglio alle ore 7.00 il pullman era occupato da 43 persone tra cui 15 bambini e ragazzi, compresi anche i nostri ultimi amici profughi arrivati dall'Ucraina.

Tra una breve visita al centro di Torino e un ingresso all'Allianz Stadium della Juventus, grazie alle conoscenze di Ezio e della sua azienda Paradello Green (per me milanista una sofferenza, ma per la causa di Casa Delbrêl sopportabile), ci siamo ritrovati al Parco del Valentino per il pranzo. Con nostra sorpresa abbiamo potuto assistere a nostra insaputa ad alcuni brevi e commoventi incontri che i nostri amici Ucraini e Africani avevano programmato con dei loro conoscenti a Torino e questo ci ha fatto capire come le amicizie siano un vero ristoro per chi vive lontano dalla propria casa e dal proprio Paese.

Alle 14.30 varcavamo il portone della Casa delle suore a Torino e, dopo i saluti di rito e una calorosa accoglienza, non potevano certamente mancare le caramelle per i bimbi. Mentre la gran parte delle persone si accomodava nel parco all'ombra per un momento di gioco e relax una decina di noi prendeva posto nel salone insieme ad una trentina di suore provenienti dall'Italia, dalla Romania, dal Madagascar e dalla Repubblica Centrafricana. Dopo il ringraziamento per l'invito inaspettato, ripercor-



rendo brevemente anche i primi incontri con cui avevamo dato vita a questo rapporto di fiducia che ha la sua radice in Cristo e nel Carisma Carmelitano che per anni si era insediato nel convento a Rodengo Saiano, è iniziato il nostro racconto.

Descrivere quei novanta minuti di vita vissuta non è affatto semplice per cui proverò a cogliere alcuni aspetti significativi lasciando poi spazio ad alcune lettere-testimonianza che abbiamo condiviso con le suore durante l'incontro.

Abbiamo raccontato come la semplice compagnia agli ospiti di Casa Delbrêl, condividendo in modo discreto le loro difficoltà e sofferenze, metta in discussione il nostro modo di vivere e come spesso ciò che ricevi è più di quello che dai. Il desiderio di permettere loro di poter dialogare attraverso la conoscenza della lingua italiana (da anni viene organizzata una scuola di italiano) cercando di mettere in risalto non solo la nostra cultura e le nostre feste, ma valorizzando anche i luoghi di provenienza, il loro credo e la loro spiritualità. La speranza di poter rendere il loro percorso di vita autonomo, con la possibilità di un primo passaggio alla semi autonomia presso *Casa Luciano* (struttura di co-hou-



Franchini-Gaffuri

SOLUZIONI ASSICURATIVE

- PERSONA E FAMIGLIA
- AZIENDE
- PROFESSIONISTI
- RISPARMIO E PREVIDENZA
- AUTO
- TUTELA LEGALE
- VIAGGI

Sede legale e agenzia di Brescia:
Via XX settembre 19, 25122 Brescia
Tel: 030-289161 - e-mail: info@franchiniegaffuri.com

Sede di Salò:
Via Valle 8, 25087 Salò (BS)
Tel: 0365-43696 - e-mail: salo@franchiniegaffuri.com

www.franchiniegaffuri.com

naturalmente

CAPELLO

CENTRI VISTA



sing aperta a ottobre 2021), con la ricerca di un lavoro stabile e di un appartamento per la totale indipendenza, non sempre facile per la diffidenza che regna in molte persone e nella nostra società. Lo spazio che, come Direttivo, abbiamo voluto mantenere di una accoglienza a totale nostro carico mediante i corridoi umanitari o per casi particolarmente bisognosi, una sorta di carità nella carità. La chiesetta come centro della Casa, anche perché posta fisicamente all'ingresso e come fondamenta di tutta la struttura, per noi luogo e richiamo ad una compagnia a Gesù che ci rimanda ai nostri ospiti e un accenno e un richiamo a Madeleine Delbrêl, come riferimento e desiderio che la casa possa ispirarsi a lei che ha vissuto ed è riuscita a mettere in pratica quella profondità del cuore che si allarga a tutti gli incontri. «Quel piccolo mistero, che è il vostro *castello interiore*, deve diventare il luogo da cui imparare a guardare il mondo intero (la famiglia, gli amici, il lavoro, i colleghi...) scoprendo che Dio stava costruendo nel mondo, cioè anche *all'esterno*, un grande castello prezioso dove vuole abitare insieme ai figli degli uomini» (Antonio Sicari, *Pregare nel mondo - Esercizi Spirituali*, 2003).

E, per concludere, le persone che sono transitate, e cosa ruota attorno a casa Delbrêl: ad oggi sono stati accolti in tutto 47 nuclei e 113 persone di 17 nazionalità diverse (Albania, Camerun, Colombia, Congo, Costa d'Avorio, Eritrea, Gambia, Ghana, Guinea, Haiti, India, Italia, Marocco, Nigeria, Pakistan, Senegal, Siria). Attualmente sono impegnate, come dipendenti e collaboratori professionali, 13 persone e, come volontari, 32 persone.

Infine, pressati anche dai bambini all'esterno che iniziavano ad essere turbolenti, «fuori tutti per una fotografia ricordo» e una merenda che ha lasciato il giusto spazio per una chiacchierata con alcune richieste e domande suscitate dal momento appena concluso.



A seguire, trovate le testimonianze condivise nell'incontro, ma il desiderio di tutti noi è un ringraziamento di cuore a Suor Amabile, che termina il suo mandato di Superiora Generale, che con amorevole cura ha seguito e accompagnato con la preghiera sua e di tutte le sorelle questa nostra opera. E un augurio speciale a Suor Carmela, che ne prende il posto in questo lavoro di umile e importante servizio per la Congregazione, e con la quale continuerà la nostra collaborazione.



TESTIMONIANZE

La storia di Lydia

Abitare la Casa (Carla)

Con la nostra famiglia – io, mio marito Ferruccio e i nostri 6 figli – siamo a casa Delbrêl dal suo inizio. Siamo sempre stati una famiglia aperta all'accoglienza, ma la nostra vita è stata rimessa in gioco nel 2005 quando, dopo una gravidanza a rischio, la nostra piccola è nata, ma ci ha lasciato dopo sei mesi. Questo evento per noi è stato uno stop nella nostra vita familiare e abbiamo avuto bisogno di tempo per elaborare che davanti ad una ferita tu hai solo due possibilità: chiuderti completamente (e questo è stato un rischio) oppure lavorare e cercare di affidarti per dare un senso al dolore. Con il tempo, il Signore ha fatto nascere un nuovo germoglio in famiglia e abbiamo capito che l'amore che non potevamo più dare a nostra figlia doveva essere rimesso in gioco nei confronti di altri bimbi.

Abbiamo perciò accolto neonati e bimbi che erano stati abbandonati fino all'affido vero e proprio e questo ha coinvolto anche i nostri figli ed ha richiesto anche a loro di rimettersi in gioco. In questo contesto, la proposta di Casa Delbrêl completava questo percorso come accoglienza matura. Il segno che chiudeva questo ciclo è stato proprio la coincidenza con la proposta e l'ingresso in Casa Delbrêl con la data della morte della nostra bimba il 17/9/2017 e questo per noi è stato come un portare anche lei in questo posto. La nostra presenza è fatta di condivisione, di ascolto e dialogo, di sorrisi e incoraggiamenti e di saluti che creano relazione.

È bello aprire la finestra la mattina e sorridere a Lydia affacciata alla finestra della sua camera.

Sono Lydia, ho 40 anni e sono del Ghana. Sono arrivata in Italia nel settembre 2012. Con mio marito avevamo l'idea di commerciare alcuni beni e fare import-export dall'Italia al Ghana.

Durante la mia permanenza in Italia, mio marito è deceduto e da allora mi sono successe una serie di gravi disavventure. Ho lasciato la mia prima figlia alle cure di mia madre ed io sono rimasta in Italia. Purtroppo, non posso più rientrare in Ghana perché mio cognato, il fratello di mio marito, è una persona che vuole farmi del male.

In Italia, in un primo periodo, ero ospite da un conoscente ghanese dal quale ho subito violenza. È poi nata la mia seconda figlia che vive tuttora con me. Poco dopo il padre è scappato ed io sono stata ospitata da un'altra famiglia ghanese per circa due anni e mezzo. Poi, per il tramite di un conoscente, un signore ghanese si è offerto di ospitarmi. All'inizio le cose andavano bene, poi ho avuto la forza di raccontare come vivevamo. Eravamo in sette in un bilocale con violenze e litigi continui. Inoltre, a scuola hanno riscontrato problemi linguistici e di comportamento in mia figlia. Grazie ad un colloquio con gli assistenti sociali della Tutela dei Minori, dallo scorso dicembre ho trovato ospitalità a Casa Delbrêl. Qui le disavventure sono finite. Ho finalmente ritrovato la serenità che spesso mi è mancata. Mia figlia, a cui è stata certificata una disabilità moderata, è adesso seguita dalla Neuropsichiatria Infantile e ha trovato un buon ambiente inclusivo nella sua nuova scuola.

Adesso ho ricominciato a sorridere.

Ho iniziato un corso di italiano ed uno di sartoria, una delle mie passioni. Mi auguro di avere la forza e la serenità per ricominciare a vivere senza che nessuno provi, ancora una volta, a farmi del male.



La storia di Farah

Febbraio 2019

Mi chiamo Farah. Sono nata in Pakistan, ho 29 anni e ho due bambini, Azzan di 4 anni e Hadi di un anno e mezzo. Azzan fa il primo anno di asilo. Viviamo a Casa Delbrêl dal 29 agosto 2018. Qui io frequento un corso di italiano e uno di sartoria e spero di trovare presto un lavoro.

Ho imparato ad essere indipendente e a uscire di casa senza paura con i miei bambini.

Giugno 2022

Ho vissuto per tre anni presso Casa Delbrêl, prima nella comunità per donne e bambini poi in un appartamento di semi-autonomia e a settembre dello scorso anno mi sono trasferita in una casa in affitto in un'altra provincia.

Volevo raccontarvi della possibilità che mi è stata data dagli amici di Casa Delbrêl, grazie a questo progetto, di svolgere il corso ASA (Ausiliario Socio-Assistenziale). Quando ho cominciato le lezioni online è stato molto difficile capire i vari concetti per via della lingua che ancora non comprendevo del tutto, soprattutto quando i termini erano molto specifici, ma grazie a tre volontarie che mi hanno aiutato nello studio e nella gestione dei bambini sono riuscita a superare tutte le verifiche e l'esame finale di teoria. Con questo corso ho imparato tantissimo, sia rispetto all'accudimento fisico che emotivo delle persone, all'importanza di chiedere sempre come stanno e cosa desiderano i pazienti.

È stata bellissima e molto arricchente anche l'esperienza di tirocinio che ho svolto presso la Fondazione Richiedei di Gussago (BS), dove sono stata felice di aiutare le persone, ascoltandole e donando loro un po' di amore attraverso una carezza e un sorriso, anche se celato dalla mascherina. Mi avrebbero presa a lavorare, ma sapevo che dopo poche settimane mi sarei trasferita con il mio nuovo marito lontano da Rodengo Saiano, quindi, non avrebbe avuto senso iniziare un nuovo lavoro per così poco tempo, ma sono stata felicissima della loro proposta perché mi ha permesso di sentirmi apprezzata e capace. Ad oggi sono incinta di una bambina,

nascerà tra qualche mese, ma il mio progetto rimane quello di cercare lavoro in questo ambito non appena la iscriverò alla scuola dell'infanzia.

Sono molto contenta di aver fatto questo corso e di aver conseguito l'attestato.

L'accoglienza dei profughi ucraini (Veronica)

Sono Veronica, l'educatrice che con Punto Missione e i Volontari si occupa dell'accoglienza ucraina a Casa Delbrêl.

Attualmente all'interno di Casa Delbrêl e in altri appartamenti messi a disposizione da volontari, stiamo ospitando 4 famiglie ucraine, tra cui Nonna Maria di 93 anni, e 5 bambini dai 2 ai 9 anni.

I referenti e anche le famiglie stesse ci raccontano che per loro tornare a breve a casa sarà difficile, perché la situazione è ancora critica e molte città sono da ricostruire. Ecco perché è importante per noi lavorare sull'integrazione con il territorio.

Per raggiungere questo obiettivo sono stati attivati dei corsi di italiano a Casa Delbrêl, che è un primo passo importante, e quando avranno ottenuto tutti i documenti necessari, potranno cercare ed ottenere anche un lavoro, che gli permetterà di avere la propria autonomia, ma soprattutto di non perdere i propri sogni, le proprie speranze e dar loro le forze per ripartire.

Questo è il caso per esempio di Olga, una ragazza di 33 anni, con la passione per la moda, con un suo atelier già avviato a Kiev. Con una base di italiano e un buon inglese ha tenuto lei stessa all'interno di Casa Delbrêl un corso di sartoria per



FACCHI

- IMPIANTI ELETTRICI
- AUTOMAZIONE INDUSTRIALE
- IMPIANTI DI SICUREZZA
- FOTOVOLTAICO

030 723393 facchi@facchi.net

www.facchi.net



le altre ospiti, ed a oggi è un progetto in continuo divenire.

Un'attenzione particolare è stata riservata anche ai nostri piccoli ospiti, che dal primo momento sono stati accolti alle scuole elementari di Rodengo Saiano. L'inserimento a scuola è stato molto importante perché ha permesso a questi bambini di ritornare ad una routine con l'ambiente scolastico. Anche le loro madri sono felici del percorso dei propri figli, che permette loro di stare con i loro pari, integrarsi, crescere, e responsabilizzarsi (Artem ci spiegava che prima d'ora non aveva mai preso un autobus scolastico e farlo tutti i giorni per raggiungere la scuola lo diverte molto), ma soprattutto li aiuta a non pensare troppo a quello che sta succedendo. Durante la pausa estiva i bambini sono stati iscritti ai centri estivi, che non conoscevano, e tra un gioco, una gita e qualche compito in compagnia si sono divertiti molto. Per sostenere queste iniziative sono state attivate anche delle raccolte fondi, per esempio le cinque giornate della Festa Verso l'Altro, che si è tenuta dall'1 al 5 giugno ad Adro, un paese della Franciacorta, e il cui ricavato è stato devoluto all'emergenza.

Per me è molto stimolante sia dal punto di vista professionale sia da quello personale, lavorare con queste famiglie che, nonostante il periodo difficile che stanno vivendo, riescono sempre ad accoglierti con un sorriso, una battuta, e vedere con quanto impegno queste donne stanno affrontando e convivendo con questa nuova realtà mentre i loro compagni, amici e fratelli sono al fronte a combattere.

Le lettere dalla scuola di Italiano

Sono molto contento di conoscere
La casa del bel e mia insegnante,
ringrazio tutti quelli che lavorano qui,
ho iniziato il 3/2, 2021 il corso di
italiano. Qua ho imparato molte cose.
Ora posso pregare per tutti quelli
che mi hanno aiutato.

mostafa minavand (martino)

27/5/2022

Le 27/01/22

Sono Beje Ibrahim, vivo in Italia da quasi
tre anni. Ho conosciuto casa del bel attraverso un'
amica.

Voglio ringraziare tutti gli insegnanti della
casa del bel che mi hanno aiutato a imparare
la lingua italiana, a integrarmi, a fare
la patente, a trovare un lavoro.

www.politospa.com



POLITO

S E R V I Z I A M E N T

PER COSTRUIRE I VOSTRI SOGNI